

M5S e Lega: si dimetta - La sottosegretaria: mai fatto pressioni - Renzi: arma di distrazione di massa

# Etruria, Vegas riapre il caso Boschi

Il presidente Consob in Commissione: «Preoccupata per fusione con Bpvi»

■ L'audizione del presidente della Consob Vegas alla Commissione sulle crisi bancarie riapre il caso della sottosegretaria Boschi: «Mi ha prospettato la sua preoccupazione per l'eventualità che Banca Etruria potesse essere incorporata dalla Popolare di Vicenza». Immediata la ri-

chiesta di dimissioni da parte di Lega e M5S. Ma la Boschi respinge le accuse: «Non ho mai fatto pressioni». In serata il leader Pd Renzi ha parlato di «arma di distrazione di massa: in questi anni ruberie e latrocini di ogni livello nelle banche, ma si parla solo di Etruria». **Serafini** > pagina 2

# Etruria, Vegas riaccende il caso Boschi

«La fusione la preoccupava» - M5S-Lega: si dimetta - La sottosegretaria: mai pressioni, non lascio

## Gli incontri della sottosegretaria con Ghizzoni

«Ci siamo visti più volte. Mai chiesto nulla che potesse favorire la banca»

## Renzi e Gentiloni

Il segretario: «Etruria arma di distrazione di massa»  
Per Palazzo Chigi «Maria Elena ha chiarito»

### L'ACCUSA DELLE OPPOSIZIONI

M5S e FdI: «Il sottosegretario ha mentito al Parlamento quando ha escluso favoritismi»  
Fi: «Mancanza di trasparenza»  
Attacca anche la sinistra

### LA DIFESA PD

«Nessuna menzogna, lo dimostra lo stenografico dell'intervento parlamentare. È solo campagna denigratoria pre-elettorale»

### Laura Serafini

ROMA

■ A pochi giorni dall'audizione dell'ex ad di Unicredit, Federico Ghizzoni, sul suo coinvolgimento nel salvataggio della banca dell'Etruria, ci ha pensato il presidente della Consob, Giuseppe Vegas, a riaccendere le polemiche sul ruolo avuto dell'ex ministro per le Riforme e i Rapporti con il Parlamento e ora sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Maria Elena Boschi, nelle vicende della banca toscana.

Se Vegas abbia voluto togliersi qualche sassolino dalla scarpa nel suo ultimo giorno di incarico (il suo mandato è scaduto ieri sera) è difficile dirlo. Sta di fatto che a poco più di un'ora dall'inizio della sua audizione presso la commissione di inchiesta sulle banche ha scaricato una bomba nucleare. «Ho parlato della questione dell'Etruria con l'ex ministro per i rapporti con il parlamento Maria Elena Boschi. Mi ha prospettato la sua preoccupazione per l'eventualità che la Banca dell'Etruria potesse essere incorporata dalla Banca popolare di Vicenza, perché poteva recare nocimento all'industria dell'oro di Arezzo. Gli ho risposto che non era competenza della Consob occuparsi di concentrazioni ban-

carie». Vegas è entrato dritto sul tema, dopo aver sollecitato un parlamentare che gli aveva posto un quesito generico sui nomi dei ministri con i quali aveva parlato delle banche in crisi. «Mi faccia una domanda precisa, lei mi vuole chiedere dell'Etruria, no?», ha alzato il tiro il presidente Consob.

L'allusione a quell'incontro ha scatenato il putiferio. Pochi minuti ed è partita la bufera politica sull'ex ministro, con le opposizioni che ne hanno chiesto le dimissioni perché avrebbe mentito in Parlamento durante il suo intervento in occasione del voto sulla mozione di sfiducia nel dicembre 2015. «Mi si dica e mi si dimostri che ho in qualche modo favorito la mia famiglia e non aspetterò nemmeno l'esito del voto», aveva detto allora la Boschi. «Non mi dimetta - ha affermato ieri sera a Otto e mezzo -. Non c'è stato nessun favoritismo. Ho incontrato più volte il presidente della Consob in varie sedi come ho incontrato altri rappresentanti istituzionali: mai e poi mai ho fatto pressioni». Tra questi incontri, ha ribadito, anche Ghizzoni e i suoi successori.

Il presidente uscente della Consob è stato costretto a ritornare più volte sulla vicenda dai parlamentari. Quando è avvenuto l'incon-

tro? «Mi pare aprile 2014», ha chiosato Vegas. In quale contesto? «Il ministro chiese di vedermi, ero a Milano ed è venuta a trovarmi, ci siamo visti a pranzo e poi ha visitato la sede della Consob». E ancora: «Ho avuto un'altra opportunità di parlare con la Boschi di Etruria, quando mi ha detto che il padre sarebbe diventato vicepresidente della banca», nomina avvenuta nel maggio 2014. L'aspetto singolare della vicenda è che Vegas, nel ribadire che non era sua competenza occuparsi di fusioni tra banche, non ha ricordato il fatto che in ballo allora c'era la prospettiva del lancio di un'Opa della Popolare di Vicenza sul capitale di Etruria, sulla quale invece la Consob avrebbe avuto certamente una competenza. È vero o no che lei ha chiesto alla Boschi un incontro fuori dalla Consob? hanno insistito i parlamentari. «Forse il secondo incon-



tro l'ho chiesto, ma non mi ricordo di aver formulato la richiesta in quei termini - è la risposta -. Ho visto il ministro nella sede del ministero. Abbiamo parlato di cose in generale poi lei mi ha comunicato che il padre sarebbe diventato vicepresidente. Un'altra volta il ministro è venuta a cena a casa mia, ma era un'occasione conviviale». È stato lo stesso Vegas in seguito a precisare di non aver ricevuto «alcuna pressione» sul caso Etruria. Ieri sera la Boschi ha dato la sua versione. «Mettere insieme Vicenza e Arezzo si sarebbe rilevato fallimentare, è vero ho espresso preoccupazioni su quell'operazione. Non ho chiesto nulla che eccedesse il mio ruolo istituzionale». E ancora: «Sì, ho incontrato

Vegas. Ci sono stati più incontri il 29 maggio 2014, in una di quelle occasioni, Vegas mi chiese in modo inusuale di incontrarci a casa sua alle 8 di mattina, e io risposi che ci dovevamo vedere al ministero o in Consob, non a casa sua». Dell'incontro di maggio «ho anche l'sms», ha precisato.

Dure le reazioni in particolare dei 5 Stelle. «Noi chiediamo - ha detto il candidato premier Luigi Di Maio - che la Boschi si dimetta - è il Mario Chiesa della seconda Repubblica». «Il sottosegretario a Boschi ha mentito al Parlamento e agli italiani dichiarando più volte di non essersi mai interessata a Etruria. Menzogna, ora si dimetta», ha chiesto Giorgia Meloni (Fdi). Sulla stessa linea Massimi-

liano Fedriga, capogruppo della Lega alla Camera, Nicola Frantoni segretario di Sinistra Italiana ed esponente di Liberi e Uguali e Roberto Speranza, Mdp. «Non è che c'è stata una mancanza di trasparenza?» si è chiesto Renato Brunetta di Fi. Compatto il Pd a difesa della sottosegretaria. Il capogruppo Ettore Rosato parla di «campagna denigratoria». Per il segretario Renzi il caso Etruria è «un'arma di distrazione massa, in questi anni nelle banche ci sono state ruberie, furti ad ogni livello, ma i media parlano quasi esclusivamente di questo». Gentiloni getta acqua sul fuoco: «Maria Elena ha chiarito» avrebbe commentato il premier, secondo fonti di Palazzo Chigi, parlando ai suoi collaboratori al Consiglio Europeo.

## LA VICENDA

### La mozione di sfiducia

■ Il 18 dicembre 2015 la Camera respinge una mozione di sfiducia contro l'allora ministro per le Riforme Maria Elena Boschi, presentata dal M5S a seguito del decreto "salva banche". Tra le quattro banche messe in liquidazione c'è Banca Etruria, di cui il padre di Boschi era stato vicepresidente. «Nessun favoritismo e nessun conflitto di interessi, se mi dimostraste che ho sbagliato sono la prima a dimettermi», disse Boschi in Aula

### Le dichiarazioni di Vegas

■ Su Banca Etruria «ho avuto modo di parlare con l'allora ministro Boschi», che esprime «preoccupazione perché a suo avviso c'era la possibilità che Etruria venisse incorporata dalla Popolare di Vicenza e questo era di documento per la principale industria di Arezzo che è l'oro», ha detto il presidente della Consob Giuseppe Vegas in audizione alla commissione banche, precisando: «Io le risposi che Consob non era competente». Dal ministro Maria Elena Boschi «non c'è stata pressione ma solo l'esposizione di un fatto» nell'incontro a Milano.

### La replica di Boschi

■ «Ho incontrato Vegas - ha replicato Boschi - ci sono stati più incontri e il 29 maggio 2014, in una di quelle occasioni, Vegas mi chiese in modo inusuale di incontrarci a casa sua alle 8 di mattina, e io risposi che ci dovevamo vedere al ministero o in Consob. Non c'è stato nessun favoritismo nei confronti di mio padre o della mia famiglia»